

## *L*a struttura e la chiave di lettura del testo

Questo libro ha due anime: la prima ci porta dentro Ancona con i suoi scorci, le sue immagini di città antica, premoderna, moderna e contemporanea. Il volume, attraverso foto storiche, scritti e citazioni di narratori, poeti, viaggiatori del passato, cerca di aiutare il lettore a riconoscere gli stati d'animo della città, raccontando gli eventi che ne hanno cambiato il volto. La seconda anima del libro è quella che potremmo indicare come propria della disciplina urbanistica, nel senso che vuol tentare di comprendere quali sono stati e sono i “motori” del cambiamento, le leggi, o meglio le logiche, secondo le quali Ancona si è andata evolvendo, caratterizzando, e ha assunto significati forti di riconoscibilità, si è sviluppata per accumulazione attorno a funzioni polarizzanti a costituire, man mano, nuovi pezzi di città.

Nel testo sono presenti quindi approcci diversi, tutti necessari alla costruzione delle sintesi progressive e finali: l'illustrazione del metodo è indispensabile, in quanto la specificazione delle modalità di gerarchizzazione dei fenomeni analizzati, e descritti attraverso gli assetti formali e funzionali, è strettamente propedeutica alla interpretazione (peraltro sistematica e comparata) dei Piani, degli effetti generati sulla città dagli interventi realizzati in conformità o difformità dei piani stessi o a seguito di eventi esterni. La descrizione iniziale del metodo è inoltre fortemente legata al momento propositivo finale (*i Suggestimenti*), in quanto la gerarchizzazione delle patologie e valenze formali e funzionali individua implicitamente, già in fase di analisi, le indicazioni di intervento, finalizzate essenzialmente alla attenuazione-eliminazione delle patologie e alla salvaguardia delle valenze esistenti o all'individuazione di nuove.

Anche l'approccio storico, che si allontana dalla trattazione disciplinare

per coinvolgere registri letterari e iconografici, è strettamente funzionale alla sistematica interpretazione degli eventi del passato e dei “segni” che hanno condizionato la morfogenesi (generatori morfologici naturali) e l’evoluzione strutturale (impianti generatori antropici) della città. Così i dipinti, i disegni, le foto storiche, le citazioni letterarie sono strettamente necessari alla “penetrazione” poetica del romanzo della città, letta quasi identificando la dimensione della collettività umana con la dimensione urbana. Cosicché la percezione forte dei suoi drammi, generati da guerre, epidemie, terremoti, frane e speranze disattese, costituisce una “necessità” alla comprensione piena della città.

Si procede per successive sintesi (breve racconti di Piani e dei contesti in cui si sono formati, tavole di sintesi interpretative, schede, ideogrammi sempre più essenziali, confronti con i risultati ultimi di studi sull’evoluzione urbana, quali ad esempio lo “sgusciare” delle funzioni trainanti di area in area, salvaguardate nel tempo dalla ingombrante presenza militare), giungendo così ad un quadro essenziale di eventi e segni lasciati sul corpo della città dalla storia (che ha così “vergato” la città e i suoi abitanti) fino ad arrivare al momento di proposte per i futuri della città (*i Suggestimenti*) dove, ancora una volta, metodo, storia, emozioni letterarie e artistiche diventano una cosa sola e conducono all’idea di “città futura”, di una nuova “città ideale”.

Ripercorriamo ora in modo più sistematico la struttura del testo.

La prima parte del lavoro introduce uno strumento nuovo di interpretazione dei fenomeni della città, che si esplica attraverso la realizzazione di tavole, definite di assetto formale e di assetto funzionale, proposte come chiave di interpretazione e progettazione.

L’assetto formale, assieme al corredo di citazioni e immagini, tenta di evidenziare in modo sintetico, con alcuni simboli grafici, come una città viene percepita dalla vista, dall’olfatto, dall’udito, dal tatto, dalla memoria, come viene fotografata nella mente, vissuta attraverso le sensazioni emotive di affettività, identificazione o emarginazione, attraverso la psiche e il tempo, nelle sue parti emarginanti o coinvolgenti, come e perché ci si sente integrati in essa o la si considera estranea. L’assetto formale focalizza, in altri termini, la qualità e la piacevolezza dell’abitare, la città bella e la città brutta.

L’assetto funzionale individua invece ciò che nella città funziona o non funziona in termini di viabilità, di parcheggi, di organizzazione del porto, di disponibilità di parchi e di servizi, di qualità funzionale dei quartieri.

La parte seconda del libro invece studia la “morfogenesi” della città,

partendo dallo spostamento di alcune funzioni trainanti (funzione militare, mercato, della viabilità e dei nodi di scambio, del tempo libero) e del migrare di tali funzioni da uno spazio all'altro della città e dello svilupparsi attorno ad esse degli insediamenti.

La parte terza approfondisce l'evolversi nel tempo della configurazione e del ruolo delle piazze ed aree di fruizione collettiva.

La parte quarta, centrale, studia le radici della città e la sua trasformazione urbanistica nel tempo, attraverso quadri interpretativi di assetto formale e funzionale e schede di tutti i successivi strumenti urbanistici che definiscono in modo sistematico gli aspetti nodali emergenti della città, prima di ogni Piano (lo scenario di riferimento, la struttura urbana, l'impianto urbanistico, dove finiva la città, ciò che c'era e ciò che ancora non c'era, i rapporti con il porto e la sua forma, gli edifici emergenti) e gli elementi strategici dei Piani (metodologia, scelte strategiche, principali interventi previsti relativi all'assetto formale, funzionale e alla organizzazione e sviluppo della viabilità, delle aree di espansione, produttive, verdi e di servizio, militari e del porto). Vengono messi in luce i nodi centrali che hanno generato valenze o patologie, inversioni di tendenza nello sviluppo insediativo, errori nella attuazione, progettazione e gestione urbanistica.

Infine, la parte quinta, sulla base dell'evolversi degli scenari del passato, avanza alcune ipotesi sulla città futura e alcune indicazioni (*i Suggestimenti*) per salvare ciò che si ama della città del passato e conservarlo per la città del domani e per attenuare-eliminare le patologie formali e funzionali.

In ultima analisi, il libro passa attraverso lo studio dell'evoluzione urbanistica della città e delle sue parti urbane significative, realizzando così un affresco dei modi di pensare e vivere nel tempo la città. La dimensione letteraria di scrittori e di viaggiatori del passato, e l'opera di artisti e poeti della contemporaneità, comprese le belle opere di Valeriano Trubbiani, raccolte nel volume, non costituiscono un corollario, ma accompagnano la lettura della città attraverso i secoli, comunicando i sentimenti di chi l'ha vissuta da dentro o da chi vi è transitato frettolosamente. Le immagini fotografiche del Fondo Corsini ci mostrano invece scorci di percezione visiva, echi del pensiero scritto di quanti ne hanno vissuto drammi e illusioni, bombardamenti e degrado, nuovi albori e speranze.

Dal riconoscimento delle patologie formali e funzionali, individuate puntualmente per la città attuale in tutte le diverse aree urbane, consegue la definizione di una gerarchia di priorità nella scelta degli interventi strategici, da programmare con il nuovo strumento urbanistico. Tali priorità vengono

esplicitate nei *Suggerimenti*. Questi sono distinti in tre parti: la prima fa riferimento al modello di città che si intende perseguire, la seconda agli strumenti che potranno venire messi in atto, la terza ai contenuti del Piano, cioè alle sue scelte più caratterizzanti. Tali *Suggerimenti* costituiscono, ovviamente, solo alcune indicazioni di lavoro per gli estensori del nuovo Piano urbanistico, per gli amministratori, per le forze sociali e politiche, per gruppi di opinione, per gli operatori di categoria che interverranno nel processo di piano, per i cittadini. Non intendono costituire un quadro esaustivo delle problematiche irrisolte: sono individuati da un punto di vista della disciplina urbanistica e da un'ottica culturale e sociale, alla ricerca di un nuovo modello di città futura.

Queste indicazioni potranno costituire elementi, in alcuni casi provocatori, per un grande dibattito, nell'ambito del quale andranno a confrontarsi altri approcci, espressi non solo da urbanisti, ma anche da diversi operatori con ottiche proprie della sociologia, dell'economia, dell'architettura, del pensiero culturale e artistico-letterario. Solo così sarà possibile creare un contesto in cui far fecondare e maturare il Piano, con il coinvolgimento dei cittadini che vorranno partecipare direttamente, senza deleghe in bianco, alla costruzione dei destini di Ancona.

Il futuro della città non può essere perseguito solo attraverso un insieme di opere, ma in primo luogo seguendo un'idea: l'idea di città che abbiamo in mente. La città non è un "oggetto", ma luogo d'arte e di vita. La città non è solo "opera" dell'uomo, ma anche luogo del pensiero. E l'urbanistica è lo studio e il progetto dell'idea di città, in cui l'uomo desidera vivere, lavorare, divertirsi, morire.

Un viaggio quindi attorno alla comprensione della morfogenesi e della storia urbanistica di Ancona, degli eventi che hanno portato distruzioni e dolori (la peste, il colera, i terremoti devastanti, la guerra, la frana), delle scelte politiche sbagliate e di quelle corrette, che Ancona ha subito, delle speranze per un nuovo modello di città del futuro.

E i richiami seducenti di artisti, poeti, letterati accompagneranno, come sirene, il percorso di quanti vorranno viaggiare, per mare e per terra, alla riscoperta di Ancona.

